

# INSIEME SI PUÒ INFORMA

LUGLIO/AGOSTO 2018

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG

VIA VITTORIO VENETO 248 - 32100 BELLUNO / 0039 0437 291298 / [INFO@365GIORNI.ORG](mailto:INFO@365GIORNI.ORG) / [WWW.365GIORNI.ORG](http://WWW.365GIORNI.ORG)



## Preghiera per i migranti che necessitano di accoglienza e per chi non sa più concederla

---

Dio di misericordia, Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini, che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore.

Benché molte delle loro tombe non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto. Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole.

"Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza. Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe, così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie attraverso la nostra tenerezza e protezione".

"Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.

Dio di misericordia e Padre di tutti, destaci dal sonno dell'indifferenza, apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità, frutto del benessere mondano e del ripiegamento su se stessi. Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste sono nostri fratelli e sorelle.

Aiutaci a condividere con loro le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio".

*Papa Francesco*

## È finita la pacchia!?

**È** finita la pacchia” per **Mbaye**, un ragazzo di 18 anni (ma è forte il sospetto che ne abbia almeno due di meno) sbarcato in Italia dopo un tragico viaggio prima su un barcone e poi su una nave di soccorso. Viene dal Mali e ha raggiunto la Libia dopo quattro settimane di viaggio nel deserto a bordo di pulmini scassati e di camion stracolmi di gente. Ha **dormito dove capitava, ha mangiato poco e male, ha patito spesso la sete**. Il suo corpo è ustionato dal sole e divorato dagli insetti. Aveva pagato per il viaggio fino in Europa, ma nell’attesa di partire i pochi soldi a sua disposizione erano finiti e lui era stato costretto a lavorare praticamente gratis per quelli che erano diventati di fatto i suoi padroni. Dormiva per terra in un capannone assieme ad altri 200 disgraziati e più volte picchiato a sangue. Viveva costantemente con la paura di venire arrestato dalla polizia libica e rinchiuso in uno dei tanti lager costruiti per quelli come lui. Aveva sentito delle storie terribili riguardo a quello che avveniva dentro quei reticolati. Agli uomini, ma soprattutto alle donne.

Finalmente una notte lo avevano portato sulla costa e fatto salire su un barcone decrepito che aveva preso il largo nel buio della notte. Lì era iniziato il momento più terribile della sua vita perché lui **non aveva mai visto il mare e tutta quell’acqua lo terrorizzava**. Poi su quel barcone erano decisamente in troppi, stipati gli uni sugli altri al punto da rendere difficile anche il respirare. Avevano navigato per due giorni con niente cibo e poca acqua. Tutti avevano il mal di mare e spesso la barca si riempiva d’acqua e bisognava usare dei secchi per svuotarla. Finalmente avevano avvistato una grande nave, ma l’eccitazione aveva provocato uno squilibrio del carico e la barca si era rovesciata. Mbaye era finito in acqua, paralizzato dalla paura e dal freddo. Con le ultime risorse fisiche rimaste a sua disposizione era riuscito ad **aggrapparsi a un’asse di legno** che galleggiava mentre attorno a lui molti suoi compagni venivano inghiottiti dall’acqua.

Dopo un tempo che gli era sembrato infinito una luce accecante lo aveva investito, delle voci lo incoraggiavano, una mano lo aveva raggiunto e issato su di un piccolo gommone.



Erano seguiti altri giorni di navigazione su una nave dove finalmente c’era cibo e acqua e soprattutto persone che lo guardavano con rispetto e simpatia. Forse davvero il peggio era passato. Forse anche per lui iniziava davvero una nuova vita. Forse domani, lasciati alle spalle i sacrifici, le sofferenze, le umiliazioni subite negli ultimi mesi, “la vita sarebbe stata anche per lui più lieve”. Forse...

Il Ministro dell’Interno Matteo Salvini, dopo aver affermato e più volte ribadito che per Mbaye e per quelli come lui “**è finita la pacchia!**”, ha definito il viaggio dei migranti sulla nave Aquarius una «crociera», paragonando a una vacanza il viaggio di 629 persone dall’Africa verso l’Europa attraverso moltissimi pericoli e sofferenze, e col concreto rischio di subire violenza (praticamente una certezza per le donne) e di morire annegati o di stenti.

Forse sarebbe utile invitare i migranti a sottoscrivere una bella polizza assicurativa sulla vita prima di affrontare “la crociera” visto che nel 2017 sono morte nel Mediterraneo oltre **3 mila persone**. E almeno il doppio, secondo l’Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), non è arrivato nemmeno a tentare la traversata, morendo nel viaggio tra l’Africa sub-sahariana e i Paesi della costa. Nel 2017 si contava **una vittima ogni 29 migranti**; nei primi mesi del 2018 la percentuale è salita **a uno su 14**.

*Pier Giorgio Da Rold*

# Ma quanto siamo sensibili!?

Lunedì 25 giugno 2018

### Notizia n° 1

#### Rimpatriati 1.000 “clandestini” soccorsi in mare dalle motovedette libiche.

È la notizia d'apertura del telegiornale (Reti Mediaset), abbinata al resoconto del viaggio in Libia di Matteo Salvini per affrontare il problema dei “clandestini”. Il nostro Ministro dell'Interno ha pubblicamente applaudito all'operazione della Marina Libica, che ha “soccorsi” in mare numerosi gommoni carichi di africani. Successivamente ha definito “centri di accoglienza all'avanguardia” quelli che Amnesty International boccia invece come autentici lager nei quali vengono sistematicamente violati i diritti umani. I profughi intercettati dalla polizia sul territorio libico o in mare come in questo caso, subirebbero violenze di ogni tipo e sarebbero costretti a vivere in condizioni igieniche e abitative disumane: poco cibo, acqua non potabile, servizi igienici insufficienti. Lo stupro ripetuto delle donne sarebbe una consuetudine.

Il tono del servizio passa da un iniziale fastidio per il ripetersi dei tentativi di raggiungere l'Italia da parte di migliaia di “clandestini”, al compiacimento per il loro rimpatrio in Libia. Quando vengono riportate le dichiarazioni di Amnesty e del capitano della nave Lifeline, che ha a bordo 234 migranti raccolti al largo della Libia senza l'autorizzazione delle autorità italiane, il tono cambia e diventa dubitativo e quasi di insofferenza.

### Notizia n° 2

#### Shok a Sondrio: Due cani bruciati vivi perché abbaiano troppo!

La notizia, corredata di immagini del canile distrutto dalle fiamme, viene riportata dalla giornalista con toni accorati. Dalla voce traspare commozione e empatia assieme all'indignazione nei confronti dei responsabili del criminale gesto. “Chi ha commesso questa meschinità non può considerarsi una persona ma chiamarlo bestia sarebbe un'offesa verso i nostri cani. Chi ha ucciso questi animali per cattiveria gratuita merita disprezzo”.

Mi è venuto spontaneo pensare che se i “clandestini” avessero la furbizia di portarsi dietro un animale (un cane, un gatto ma soprattutto un animale esotico, meglio se in via di estinzione, tipo una scimmietta, una tartaruga, un camaleonte...) questo potrebbe costituire per loro un valido motivo per ottenere assistenza e aiu-



to. La notizia mobiliterebbe immediatamente decine di associazioni animaliste, si assisterebbe ad una gara per soccorrere e “adottare” l'animale e così ne beneficerebbe di riflesso anche il proprietario che potrebbe godere di un permesso di soggiorno per “ricongiungimento familiare” (il sottosegretario M5s Carlo Sibilia, oltre a non credere allo sbarco sulla Luna, non ha forse proposto il matrimonio tra “specie diverse”, purché consenzienti?). Ma forse mi illudo.

Visto quanto sta succedendo in America, dove persino i bambini neonati vengono strappati dai seni delle loro mamme “clandestine”, ho il sospetto che i “poveri animali” e i loro padroni subirebbero destini molto diversi. I primi riceverebbero sicuramente una immediata “assistenza umanitaria” da parte di flotte di veterani, i secondi verrebbero altrettanto immediatamente denunciati per “possesso e maltrattamento di animali e importazione illegale di specie protette”, reato questo che comporta una pena ben più severa del “rifiuto di assistenza a persona in difficoltà”.

D'altronde, perché stupirsi? Questa in fondo non è che la naturale conseguenza di una azione che vede i nostri politici baciare la teca contenente il sangue di padre Pio o giurare sul vangelo e allo stesso tempo gridare sempre più forte: **“padroni a casa nostra, fermiamo l'invasione, difendiamo la nostra civiltà cristiana!”**.

*Pier Giorgio Da Rold*

# Cooperazione armata

## Il commercio delle armi in Italia

**M**entre il governo italiano pensa a come arginare l'immigrazione spostando i confini delle proprie frontiere all'interno dell'Africa, in modo da fermare chi intende partire già prima che arrivi in prossimità delle coste del Mediterraneo, il bilancio 2018 mostra un incremento annuo del 3,7% (circa 700 milioni) del budget destinato al ministero della Difesa, che passa dai 20,3 miliardi del 2017 ai quasi **21 miliardi del 2018**. Un incremento non da poco, se si considera che la voce di spesa prevede un aumento del 10% dei fondi ministeriali destinati all'acquisto di nuovi armamenti (2,3 miliardi) e dei costi previsti per la loro manutenzione (1,7 miliardi).

Ma l'Italia non arma solo sé stessa. In barba a quel che afferma l'articolo 11 della nostra Costituzione, che ci ricorda che «L'Italia ripudia la guerra, come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», e alla legge 185 del 1990, che prevede il «divieto di esportazione di armamenti verso paesi in stato di conflitto armato», continua a crescere il numero delle autorizzazioni rilasciate per la **vendita in tutto il mondo** (ben 82 Paesi ad oggi) di armamenti e sistemi d'arma italiani.

I numeri ci dicono che nel 2016 le esportazioni italiane di sistemi militari hanno superato i 14,6 miliardi di euro, con un aumento dell'85,7% rispetto ai 7,9 miliardi del 2015.

In testa agli 82 paesi destinatari di armi italiane c'è il Kuwait, seguito da Gran Bretagna, Germania, Francia, Spagna, Arabia Saudita, Usa, Qatar, Norvegia e Turchia. Il valore delle autorizzazioni all'esportazione solo per il 36,9% riguarda i paesi dell'Unione europea e della Nato (5,4 miliardi) la gran parte, cioè il 63,1%, è diretta a nazioni extra Ue e Nato (9,2 miliardi).



In particolare, troviamo al primo posto i **paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente** che con oltre 8,6 miliardi euro ricoprono da soli più del 58,8% delle autorizzazioni.

In definitiva (e con una ipocrisia incredibile), **prima armiamo i regimi, poi cacciamo chi da quei regimi fugge** a causa delle guerre rese possibili anche dalle nostre armi.

Ma si sa “gli affari sono affari” e vengono prima di ogni cosa!

*Pier Giorgio Da Rold*

## Aiutiamo Joseph a completare gli studi

**M**uwonge Joseph ha sempre avuto il desiderio di lavorare nell'ambito ospedaliero, passione trasmessa dal nonno e nata dalla voglia di prestare servizio ai malati.

Nel 2002 la madre di Joseph è mancata perché colpita da un fulmine. Poco dopo il padre si è risposato e da quel momento tutto è cambiato per lui e le sue due sorelle. Quando uno zio, fratello della madre, un giorno è passato a trovarli e si è reso conto delle pessime condizioni in cui vivevano, ha deciso di portare con sé Joseph e le sorelle per prendersi cura di loro. Thaddeus, lo zio, lavora come muratore e vive con la moglie casalinga e i suoi quattro figli in un'unica stanza. Joseph nel suo piccolo si è sempre dato da fare per aiutare gli zii e la sua famiglia. Dopo la scuola cercava dei semplici lavoretti per contribuire in qualche modo alle spese domestiche e aiutare i cugini più piccoli comprandogli il materiale scolastico di cui avevano bisogno.

Nel 2016 Joseph ha completato la sesta superiore ottenendo il diploma e ha poi deciso di aprire un piccolo banchetto di chapati per mettere da parte dei soldi e iscriversi al corso per tecnico di laboratorio l'anno successivo. Lavorando dalle 6 del mattino fino alle 10 di sera riusciva a guadagnare 5.000 scellini ugandesi al giorno, poco più di 1 euro.

Nel giugno del 2017 ha ottenuto un posto alla Training School nell'ospedale di Nsambya per diventare tecnico di laboratorio. Con i soldi messi da parte è riuscito a comprare gran parte del materiale necessario per gli studi e a pagare metà della retta del primo semestre. Purtroppo, al rientro dalle vacanze di Natale,



è stato espulso dal corso in quanto non è stato in grado di pagare l'altra metà della retta. Ora il suo desiderio è iscriversi nuovamente al corso il prossimo settembre. Il corso dura 2 anni ed è diviso in quattro semestri. Il

*Puoi contribuire con una donazione su:*

**Conto Corrente Postale: 13737325**

**Conto Corrente Bancario:**

UNICREDIT BANCA: IT 16 K 02008 11910 000017613555

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO: IT23A 08511 61240 00000 0023078

**CAUSALE "AIUTIAMO JOSEPH"**

*I versamenti effettuati all'associazione possono venire detratti dall'imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure dedotti (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.*

## Quando la necessità aguzza l'ingegno

---



**M**eglio evitare di uscire a Kampala quando piove, immaginiamoci se c'è un temporale: **sembra che tutto si paralizzi!** Il traffico diventa incontrollato, potrebbero esserci tutti i poliziotti della città e non cambierebbe niente, anzi forse aumenterebbe la confusione... Se ci si trova per strada non ci sono soluzioni se non quella di affrontare con pazienza la situazione.

Quello che mi piace di più è osservare la gente che si muove a piedi: qualcuno ha il coraggio di proseguire con la moto mettendo un sacchetto/busta di nylon in testa per riparare i capelli, i pedoni, grandi e piccoli, sembrano indifferenti, proseguono il loro percorso senza preoccupazioni, solo le donne cercano di evitare gli spruzzi dei veicoli che passano sulle buche delle strade senza molta attenzione.

Ma c'è chi coglie questa occasione per lavorare: **i raccoglitori di bottiglie vuote di plastica!**

Ho girato la testa due volte per essere sicura di vedere bene, l'altro giorno, mentre in macchina passavo in una strada sopra un canale vicino alla zona industriale, durante una pioggia torrenziale. C'erano tre bambini con l'acqua che arrivava quasi alle ginocchia che **facevano a gara per non lasciar scappare nessuna bottiglia di plastica** vuota, buttata in precedenza da passanti maleducati. Sacchi sulle spalle e, come chi raccoglie le foglie mature del the mettendole nella cesta sulla schiena, loro buttavano le bottiglie in gran velocità per acchiappare subito la seguente che correva sull'acqua in discesa libera. Non esistono gli stivaloni dei pescatori, forse avevano le infradito o forse neanche quelle, perché avrebbero impedito il movimento veloce. Qualcuno, incuriosito, si fermava a osservare. Certo di rifiuti ce n'erano e di ogni tipo, ma loro sembravano felici di ottenere il bottino sperato: sicuramente rimane alto il rischio malattia ma per fortuna sappiamo che Dio vede e provvede!

È proprio così: **“non con l'età, ma con l'ingegno si realizzano i sogni e si raggiunge la sapienza”**.

*Marilisa Battocchio  
Responsabile progetti Insieme si può in Uganda*

## Ciao Rita e Vilma

---

*Rita e Vilma sono Insieme si può. Non ricordiamo riunione, evento, impegno dove non ci fossero. Sempre presenti e disponibili. Questa morte così violenta non può vincere la loro dedizione per gli ultimi, il loro impegno e amicizia per i vicini e i lontani nel bisogno. Hanno aiutato col sorriso e la consapevolezza che il poco che ognuno può dare fa parte del molto che insieme possiamo realizzare.*

*In questi giorni stiamo sostenendo la costruzione della seconda casa per i terremotati a Muccia, in provincia di Macerata, ad opera dei nostri amici di Auronzo. Questa casa avrà il nome e il sorriso delle nostre amiche Rita e Vilma che ora, in cielo, si sono già tirate su le maniche per darci una mano. Come sempre.*

Il Gruppo Insieme si può di Cortina



## Festa del Pesce 2018

24, 25, 26 agosto a Cusighe, Belluno

---

**N**ei giorni 24, 25 e 26 agosto prossimi, appuntamento al campo sportivo di Cusighe (Belluno) per la trentaduesima edizione della **Festa del Pesce**, organizzata dai Gruppi ISP di Cusighe e Sargnano.

Il ricavato di quest'anno sarà destinato al progetto **“Vedo un futuro perché vado a scuola”** per il sostegno di **quattro scuole in quattro parti del mondo**: Uganda, Afghanistan, Brasile, Italia.

Il **programma di massima** delle serate:

- Venerdì 24: DJ set con **Andrea Parente**
- Sabato 25: DJ set con **Panoramix**
- Domenica 26: musica dal vivo con i **Settantautore**



Apertura della frasca da venerdì sera a domenica sera: sabato a cena specialità polenta e baccalà e spaghetti allo scoglio; domenica specialità frittura mista e sarde alla griglia. Al solito la tradizionale pesca di beneficenza.

Programma completo e info aggiornate su [www.365giorni.org](http://www.365giorni.org)

## Torte e mercatini

---

Il **Gruppo di Castellavazzo - Longarone** organizza un mercatino di artigianato equosolidale e una vendita di torte in occasione della **Sagra del paese** (14/15/16 luglio)

Il **Gruppo di Venas di Cadore** organizza una vendita di torte nella piazza del paese **per il giorno di ferragosto**

I **Gruppi dell'Alpago** parteciperanno con un mercatino di artigianato equo solidale al **Giro del Lago di Santa Croce** (19 agosto), alla manifestazione **Vecchi mestieri** a Farra d'Alpago (2 settembre) e alla **Festa della Madonna del Runal** (8 settembre).

## La doppia vita di un paio di scarpe

**L**o scorso ottobre, di ritorno dall'ormai consueto ma sempre impegnativo viaggio nel nord Uganda, scoprivo con rammarico che le mie scarpe da ginnastica si erano completamente aperte sul davanti.

Un po' per l'età (le portavo ormai da una decina d'anni), un po' per gli strapazzi cui le avevo sottoposte (anche nell'ultimo viaggio almeno in tre occasioni si erano bagnate e infangate completamente quando eravamo stati costretti a spingere la macchina rimasta impantanata sulle pessime strade del Karamoja), sta di fatto che ormai **erano proprio "da buttare"**.

La cosa, più per le scarpe in sé, mi dispiaceva per il fatto che avrei dovuto recarmi in un negozio per comprarne un altro paio e io, da sempre, odio andare a fare shopping...

Comunque, una volta arrivato nella sede di "Insieme si può..." a Kampala avevo consegnato le mie vecchie e rotte scarpe da ginnastica al **nostro cuoco Emma-nuele** (Ema) perché le rottamasse. Fine della storia?

Non proprio. Il giorno successivo incrocio Ema mentre esce dalla sede con una busta di plastica in mano.

Per curiosità gli chiedo cosa c'è dentro e lui mi mostra le mie scarpe che aveva nel frattempo provveduto a lavare per bene. Escludendo l'ipotesi che le avesse lavate per buttarle in discarica, ho capito subito che probabilmente avrei avuto occasione di rivederle.

E infatti quest'anno ad aprile ho potuto verificare che quelle che indossava Ema **era le mie vecchie scarpe da ginnastica, pulitissime e apparentemente in ottimo stato**.

Tutto orgoglioso lui mi ha confermato che le aveva incollate e sistemate e che andavano benissimo perché: "Queste hanno le solespesse e la tela è forte, non come quelle cinesi che vendono qui e che quando cammini senti tutto sotto i piedi e dopo pochi giorni sono sfondate".



*Le mie scarpe non erano proprio ridotte così ma questa foto può dare un'idea di cosa significhi "scarto" per qualcuno e opportunità per qualcun altro.*

Il constatare che quello che per me era un rifiuto per lui era diventato una (sia pur piccola) ricchezza mi ha fatto riflettere a lungo e mi ha portato, infine, a formulare la speranza di riuscire domani a diventare come le mie vecchie scarpe da ginnastica.

Vorrei cioè che la mia vita, anche se un po' acciaccata, scollata e a volte stanca, potesse comunque aiutare ancora qualcuno, che magari è senza scarpe, **a camminare meglio sulle strade fangose del mondo**.

*Pier Giorgio Da Rold*



Il Gruppo Mafalda Isp dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..."  
e il Comitato Frazioni Valmorel, Navenze, Cros e Laste, organizza

# Corso Bestiale alla solidarietà!

3<sup>a</sup> edizione

**Domenica**

**2 settembre 2018**

ore 10.00 / Valmorel / Limana / BL

Pedonata ludico-motoria non competitiva

**APERTA A TUTTI**  
con o senza animale



**PASTA-PARTY  
INCLUSO**

**GADGET  
IN REGALO**

Il ricavato sarà devoluto  
ad uno dei progetti  
dell'Associazione Gruppi  
"Insieme si può..."  
ONG-ONLUS

